

DON ENRICO BARIANI

Un giorno d'estate del 1927 viene nominato direttore un giovane ed entusiasta sacerdote, Don Enrico Bariani. È stato ufficiale degli Alpini, ha fatto la grande guerra in trincea, ha tante storie da raccontare ai bambini dai grandi occhi spalancati... e, soprattutto, li sa capire ed ascoltare.

Comprende ben presto che i più grandicelli non sono contenti di andare sotto padroni che, a volte, insegnano più con gli scappellotti che con la parola e che l'Istituto ha bisogno di nuovi ambienti, meglio adatti ad una struttura assistenziale.

Si guarda allora attorno, chiede e ottiene in uso per i suoi ragazzi la Chiesetta di San Rocco (che resterà affidata all'Istituto sino al 1965), amplia l'edificio allargando e sopraelevando la nuova ala per ospitare le camerate, le docce, il refettorio e la cucina, attrezzata per preparare il cibo per centocinquanta persone. Ristruttura la villetta ricavandone aule ed uffici e costruisce il muro di cinta per proteggere i giochi dei ragazzi. Con grande coraggio e buona preveggenza amplia nella barchessa della villa il laboratorio-scuola di falegnameria e meccanica all'interno dell'Istituto. La scuola è così ben vista, che an-



Don Bariani tra le sue montagne; con lui Don Guerrini e il sig. Marchioro.

che le famiglie del posto chiedono che i loro figli possano frequentarla come esterni.

Don Enrico non si ferma a questo, ma riesce ad avere in affitto una grande casa in montagna a Quero, luogo di tanti giochi e passeggiate per gli allievi di quel tempo. Rimane vivo nei più anziani il ricordo di una gita durante tre giorni al Grappa ed all'Altopiano di Asiago.

Un vero "tour de force" il triennio di Don Bariani, direttore dotato di idee e di tanta energia per realizzarle. Tra le altre, oltre a quelle già indicate, ricordiamo la nascita della Banda, dotata di strumenti e di divise, che contribuì a far conoscere e stimare il Berna e a dare a molti giovani buone basi musicali.

Don Bariani ritornerà a dirigere il Berna nel 1958 e sarà il promotore della nascita del nuovo Convitto in Via Bissuola.

Parla un ex allievo:

Ho conosciuto Don Enrico Bariani solo nella sua tarda età, quando il peso degli anni cominciava a farsi sentire sulle sue ossa, ma non sul suo spirito che restava quello di sempre, forte, brusco anche, ma ardito e generoso, tipico di chi ha vissuto la "naja" tra gli Alpini.

Del periodo della Grande Guerra, da lui combattuta come ufficiale sull'Altopiano di Asiago, non poteva affatto dimenticarsi, anche per via di una ferita che, ogni tanto, lo faceva zoppicare e imprecare "Sacco rotto!", cui faceva seguire una breve risata.

Al primo incontro mi fece paura, per via dei modi spicci e del ciglio con cui mi propose di lavorare nella segreteria dell'Istituto. Uscivo da quindici lunghi anni di collegio e desideravo tanto avere una mia libertà, tuttavia pensai di rinunciare, nonostante avessi assoluto



Don Attilio e Don Bariani assieme a tre allievi nel 1936.

